

Il terremoto

Le elezioni in Sicilia segnano il tracollo del Pdl
Il segretario: al voto il 16 dicembre, io ci sarò

Le prospettive

Alta tensione tra i moderati del partito e Berlusconi
"Nuova Italia" prova l'assolo, i giovani in fibrillazione

Primarie Pdl, è già sfida nel Salento

Fitto con Alfano, Mantovano spinge Alemanno. E Perrone è tentato da Cattaneo

di **Francesco G. GIOFFREDI**

Il terremoto siciliano mina alle fondamenta il Pdl: le elezioni isolane hanno certificato la *débâcle* del partito (franato al 12% e sconfitto dall'alleanza Pd-Udc di Rosario Crocetta), il trionfo dell'astensionismo e l'affermazione squillante del Movimento 5 stelle. Limitando il raggio d'analisi ai vorticosi giri di valzer di casa Pdl, il quadro è fluido e i pozzi avvelenati: le ultime sortite di Silvio Berlusconi hanno spaccato in due il partito (tra falchi e colombe, anti-montiani e filo-montiani) e delegittimato il segretario Angelino Alfano, il quale ieri - lungi dal mollare la tolda di comando, come pure s'era ipotizzato - ha rilanciato. Annunciando le primarie di centrodestra per il 16 dicembre, candidandosi, e scocchando frecce intinte nel curaro in direzione Silvio Berlusconi. Oggi saranno stabilite le regole d'ingaggio delle primarie, che saranno «il più aperte possibile», la *dead line* per presentare le candidature è fissata al 16 novembre, e il copione è tutto da scrivere.

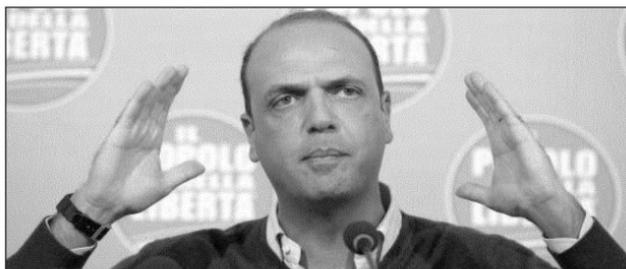
Un dipanarsi di eventi che, portato su scala pugliese, descrive scenari in parte noti e in altra misura in convulsa evoluzione: Raffaele Fitto è l'unico, vero e solido riferimento a Sud per Alfano, e sosterrà senza remore e infingimenti il segretario; Alfredo Mantovano vive ore frenetiche, essendo sul piatto e alla stretta finale l'ipotesi di una candidatura alle primarie di Gianni Alemanno (certo accelerata dagli strappi del Cavaliere); qualche *wild card* dell'ultima ora potrebbe vivacizzare la trama, ed è il caso di Alessandro Cattaneo. Il giovane sindaco di Pavia, leader dei "formattatori" e del movimento dei sindaci Pdl "Italia chiamata", sta per raccogliere il guanto di sfida, anch'egli evidentemente esasperato dalle piroette populistiche di Berlusconi: oggi Cattaneo sarà al tavolo che fisserà regole e paletti delle primarie. Uno scatto in avanti che in Puglia potrebbe imbarazzare non poco il sindaco di Lecce Paolo Perrone, al fianco di Cattaneo nel-

l'avventura di "Italia chiamata" e però fedelissimo di Raffaele Fitto. Al netto di spinte centrifughe per nulla escluse nel frullatore Pdl, pochi dubbi tra parlamentari e dirigenti di prima schiera del partito pugliese: l'ala fittiana domina, e l'ex ministro tragherà tutti i suoi pretoriani al fianco di Alfano, soprattutto ora che la battaglia si fa più aspra e rasenta la crociata; idem per quel che riguarda l'area (in Puglia minoritaria) di Alemanno-Mantovano. E qualche giovane e rampante dirigente potrebbe essere comunemente sedotto dal jolly Cattaneo.

Ieri Alfano ha rotto l'assordante silenzio (dopo le 48 ore di fuoco e fiamme berlusconiane) e rilanciato l'orizzonte primarie al tramonto del voto in Sicilia. Una conferenza stampa a muso duro, parole nette e messaggi trasversali. Nessun riferimento al tracollo siciliano, polso fermo nel cadenzare il calendario delle primarie, e stilette al Cavaliere: «sono fortemente convinto delle mie idee, idee che sono largamente condivise nel partito», con riferimento a possibili cambi di rotta imposti dalla muscolare prova di Berlusconi; e quanto alle divisioni interne al Pdl, sottolinea come

«evidentemente ci siano troppi dispensatori di polpette avvelenate»; e «per quanto ci riguarda il governo Monti va avanti». Fine della commedia anti-montiana, o quasi. Ha comunque gettato acqua sul fuoco, Alfano: «L'idea che il Pdl sia diviso tra montiani ed anti-montiani e che a capo degli anti-montiani ci sia Berlusconi è una rappresentazione assolutamente surreale e a tratti comica».

Oltre la crosta delle dichiarazioni ufficiali, c'è però un Pdl ad alta tensione. La spia del duello Berlusconi-Alfano è nelle parole di Sandro Bondi, sacerdote storico del berlusconismo di trincea: «Le primarie non sono una panacea né dei problemi del centrodestra né della crisi drammatica in cui versa l'Italia». La distanza rischia d'essere siderale, e in Puglia lo stesso Fitto lo sa benissimo. Ieri Alfano ha dichiarato, senza timori e interpretando il pensiero delle colombe moderate e filo centriste come l'ex ministro salentino: «In Sicilia abbiamo perso perché abbiamo diviso i moderati. E ci sono due modi per favorire la sinistra: votarla, o dividere il centrodestra». Quasi a dire: le intemerate di Berlusconi, ormai intenzionato a bombardare il quartiere generale Pdl, non fanno altro che allontanare e spaventare i moderati di centro. Irrimediabilmente. Il Cavaliere potrebbe allora far scattare il "liberi tutti", e a quel punto il Pdl si spacchetterebbe: la lista berlusconiana, il fronte alfaniano (con Fitto e i suoi), sacche e cespugli sparsi di varia natura, "Nuova Italia" di Alemanno (e Mantovano). Una macedonia impazzita. Senza più garanzie di scranni romani, per nessuno.



Il segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano ieri in conferenza stampa

